Prefazione

Dopo Foggiani e Se son rose... pungeranno, Gioacchino Rosa Rosa torna in libreria con un volume dal 'sapore' tutto nuovo. Finalmente mi ho fatto grande è un libro che racconta con ilarità e sarcasmo il dramma del ragionier Egidio De Pelo, vittima di una moglie fedifraga e di due figlie irrispettose che prevaricano sulla sua vita, rendendola un inferno, fino a quando Egidio decide di divenir 'grande'. Come? Tornando ad essere bambino ovviamente! Così il ragionier De Pelo decide di regredire allo stato infantile con tanto di pannoloni, pappe e tutto il resto.

Quante volte abbiamo desiderato tornar bambini, gettandoci i problemi quotidiani alle spalle? Quante volte avremmo voluto parlare senza remore, dicendo tutto ciò che ci passa per la testa, proprio come fanno i bambini? Ebbene, Egidio non è mai stato libero di decidere per sé, non ha mai potuto (né saputo) imporsi; in un certo senso non è mai 'diventato grande'. Ora dunque è arrivato il momento di cambiare le cose nella maniera più bizzarra e irriverente possibile: trasformarsi in un bambino capriccioso.

Orbene, se questi sono solo gli *antefacta* al dramma, il racconto è tutto giocato sulla perizia psichiatrica del prof. Treccervelli (se è vero che il *nomen* è *omen*) che dovrà servire a poter internare il ragioniere. La malattia diagnosticata è la sindrome di "Mavà Fammòk", mentre le prove per il procedimento di interdizione sono ventuno componimenti, ovvero 'temi in classe', redatti dallo scolaretto sessantenne.

Ma in fondo la cosiddetta 'malattia' di Egidio non è forse una dichiarazione di guerra al mondo? Solo che le sue armi sono i pantaloncini corti, le pappine, le bavette e i capricci (che finalmente può permettersi). Chi non è mai stato preso in considerazione ora ha trovato il modo di farsi ascoltare: eccome!

Ebbene, alla luce di ciò, Egidio De Pelo è un folle o semplicemente un povero ragioniere stanco di 'subire' la vita? Quali sviluppi prenderà la vicenda di questo *senex puer*? Al lettore l'ardua sentenza.

In appendice al racconto troviamo una raccolta di aforismi (Non mi piace lasciare le cose in sospeso. Cadono) che ben si adatta a completare lo 'spirito' di questo libro, dal momento che l'operazione messa a punto da Gioacchino Rosa Rosa negli ultimi anni è stata quella di farci riflettere in modo ironico su vizi e virtù che ci sono propri, attraverso una satira scevra di boria, strali e aggressività; una satira 'pulita' e pacata che si avvale esclusivamente dell'arma dell'ironia.

Questo libro mette in risalto come, talvolta, la realtà sia molto più assurda e paradossale dell'immaginazione. Ordunque, se non possiamo sfuggire al grigiore della quotidianità che ci circonda, almeno ridiamoci su.

Alba Subrizio